Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 33

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

286ª seduta (pomeridiana): giovedì 21 luglio 2011

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1247

TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Comunità montana del Parco Alto Garda bresciano

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 14
DELLA SETA *(PD)* 10, 11, 12
* MAZZUCONI *(PD)* . . . . . 9, 10, 12 e *passim*
AMBROSINI . . . . . .*Pag.* 3, 9, 11 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Roberto Righettini e il dottor Stefano Ambrosini in rappresentanza della Comunità montana del Parco Alto Garda bresciano.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Comunità montana del Parco Alto Garda bresciano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti della comunità montana del Parco Alto Garda bresciano, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito. Sono presenti il dottor Roberto Righettini, presidente della suddetta Comunità, e l'assessore Stefano Ambrosini.

Lascio subito la parola al dottor Ambrosini.

AMBROSINI. Signor Presidente, partirei da una breve descrizione del nostro bacino. Il nostro Comune, come tutti i Comuni del Parco Alto Garda, è caratterizzato da un basso numero di abitanti e da una stagionalità estiva estremamente con un elevato flusso di turisti, legato sia all'attività museale che al turismo tradizionale: abbiamo circa 200.000 presenze stagionali a livello turistico e 260.000 a livello museale; c'è anche un elevato numero di seconde case che comporta l'arrivo di 5.000-6.000 persone nella stagione estiva.

Le attività finora realizzate hanno comportato innanzitutto una sensibilizzazione della cittadinanza verso i problemi ambientali attraverso incontri pubblici, comitati di frazioni e l'attività del relatore a livello nazionale in rappresentanza delle *best practice*. Sono state poste in essere poi ordinanze *ad hoc* per l'eliminazione dei mozziconi di sigaretta e dei sacchetti in plastica monouso (sono stati distribuiti 4.000 sacchetti in rete o in tela per disincentivare l'utilizzo dei sacchetti monouso in plastica). È stata

promossa l'educazione ambientale in tutti i plessi scolastici in modo da sensibilizzare fin dall'età scolare i cittadini ai suddetti temi.

L'ultimo progetto, in fase di realizzazione, è la prima isola ecologica a livello nazionale. Poiché siamo sottoposti sia a vincolo paesaggistico che monumentale per il Vittoriale degli Italiani, l'isola sarà completamente invisibile all'aerofotogrammetrico, ovvero non risulterà dalle foto aeree. Sarà accessibile ai disabili e i cassoni per la raccolta dei rifiuti saranno tutti coperti e controllati elettronicamente. Attualmente siamo l'unico Comune a livello nazionale ad avere tutte e quattro le certificazioni ambientali (bandiere arancione, blu e verde, e vela blu). E siamo l'unico Comune della Lombardia che ha ottenuto la bandiera blu negli ultimi 25 anni. La parte occidentale del lago di Garda, il cui bacino è esteso agli altri otto Comuni del Parco Alto Garda, ha una popolazione di circa 30.000 abitanti ma il flusso turistico stagionale è pari 2.250.000 presenze.

I progetti operativi pianificati sono diversi. Il primo, il più importante e innovativo, è senz'altro il compostaggio locale collettivo. Detto compostaggio viene realizzato attraverso una particolare macchina di produzione svedese, da me personalmente visionata a marzo in Svezia, nella città di Mjölby. Funziona con il meccanismo del compostaggio tradizionale ma enormemente velocizzato, con un rapporto di uno a sei. In sostanza la tempistica di compostaggio tradizionale di 5 o 6 mesi con il compostaggio domestico si riduce a quattro settimane.

Il bacino Garda Uno, il nostro, ampliato per avere un *business plan* con criteri econometrici validi, rappresenta non solo i nove Comuni del Parco Alto Garda ma tutti i 23 comuni del Garda bresciano, da Limone a Sirmione.

Nella documentazione che depositerò agli atti della Commissione è contenuta una tabella nella quale è possibile osservare separatamente le varie frazioni dei rifiuti. Si osserva che alcuni grandi Comuni come Desenzano del Garda, Lonato, Toscolano Maderno e Salò hanno un'alta produzione di rifiuti, ma anche piccolissimi Comuni, come Limone del Garda, che ha 1.000 abitanti, registrano una produzione molto alta. Questo accade perché Limone ha sì 1.000 abitanti ma 1 milione di presenze turistiche a stagione. La produzione totale annua di rifiuti è pari a 126.665 tonnellate variamente divise. Abbiamo una percentuale molto alta di raccolta differenziata che attualmente è pari al 40 per cento a causa della stagionalità, diversamente saremmo oltre il 50-60 per cento.

Un'altra tabella evidenzia i costi effettivi della raccolta e dello smaltimento. Il totale costi registrato dall'ultimo Osservatorio rifiuti del 2010 è pari a 20.288.543 euro per i 23 Comuni e la copertura totale attuale arriva al 90,43 per cento; il resto viene messo a bilancio. Abbiamo un costo diviso nel seguente modo: 13.412.000 euro per lo smaltimento dell'RSU, che è la nostra problematica principale; circa 5.178.000 euro per lo smaltimento della differenziata. Il dato relativo allo smaltimento dell'RSU nel nostro caso è falsato dal fatto che abbiamo un costo di smaltimento molto basso per effetto dell'inceneritore di Brescia che ci consente di avere un costo di smaltimento pari a 80 euro a tonnellata. Per farvi capire meglio,

a Peschiera del Garda, sul confine, pagano 220 euro a tonnellata, quindi più del doppio.

Il modello svedese che proponiamo supera il modello tradizionale del porta a porta, abbastanza diffuso in Italia. Abbiamo visionato un complesso residenziale in Svezia con circa 300 unità abitative al cui interno è posizionata una casetta che contiene il macchinario in questione. Mi riferisco alla compostiera, alla raccolta differenziata (plastica, vetro colorato, vetro bianco, carta divisa dal cartone) e alla parte fondamentale che è costituita dalla gestione dell'umido (FORSU). In pratica la frazione umida viene inserita in un macchinario (compostiera Joraform) costituito da un albero con dei coltelli in rotazione. La caratteristica principale di questa macchina è la presenza di due camere di compostaggio. Nella prima viene inserito il prodotto da compostare fresco che vi resta due settimane per la macerazione, dopodiché viene trasferito nella seconda camera. In questo modo, il prodotto che è stato macerato le prime due settimane non entrerà mai a contatto con il prodotto fresco. Il prodotto finito del nostro trattamento è la terra, quindi il *biocompost*.

In Svezia sono già arrivati ad un livello di smaltimento locale che va dal 35 al 50 per cento del rifiuto complessivo. Si arriva quindi ad uno smaltimento di oltre il 50-60 per cento del rifiuto solido urbano (RSU). L'accesso alle casette che ho mostrato nella *slide* è consentito solo con *badge* o con codice e quindi permette, anche in questo caso, di effettuare il calcolo della tariffa in maniera specifica. Non ho i dati precisi utenza per utenza, come quelli per il porta a porta, ma mentre molti Comuni fanno il calcolo dividendo il costo totale del servizio per metri quadri calpestabili, ottenendo così la tariffa per metro, noi calcoliamo la tariffazione per area, quindi ogni frazione avrà una suddivisione per il numero delle utenze.

Le valutazioni econometriche che ho preparato per il nostro bacino sono state effettuate per la riduzione del 30 per cento della frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU) complessiva; quindi è stata calcolata la FORSU ipotetica per anno di ogni Comune arrivando ad una produzione totale all'incirca di 29.485 tonnellate annue. Per coprire questo fabbisogno, dato che la macchina può smaltire 20 tonnellate annue per ogni unità, servirebbero all'incirca 442 macchine, le cui dimensioni (questo è molto importante) sono di tre metri per uno. Tali macchine hanno un consumo di corrente elettrica molto esiguo, circa 150 euro all'anno, non generano né odore né rumore; non si sente il tipico odore di concime perché hanno un impianto di recupero della condensa che va direttamente nelle acque nere (quindi si attaccano alla fogna) e inoltre hanno un impianto di gestione dell'aria tramite un filtro al carbone che non fa passare alcun tipo di odore.

Come mostra questa tabella, abbiamo un'ipotesi di riduzione dello smaltimento dei rifiuti pari al 30 per cento delle 28.000 tonnellate di cui parlavo, quindi pari a 8.845. Il costo complessivo di un intervento del genere sarebbe di circa 8 milioni di euro; il ritorno dell'investimento sul ciclo di vita di una macchina, calcolato esclusivamente sul mancato

smaltimento (che quindi non comprende il risparmio dei costi del trasferimento dei rifiuti ed altri costi), ammonta ad una cifra compresa tra i 26 milioni e i 35 milioni di euro.

Un altro calcolo che è stato effettuato per valutare la fattibilità del progetto è l'indice del ritorno dell'investimento, *Return On Investment* (ROI). Senza alcun finanziamento pubblico, l'intervento si ripaga in circa 5,4 anni, ma questo progetto sarebbe integrabile nei finanziamenti del programma LIFE PLUS e quindi un 50 per cento sarebbe già possibile ottenerlo in questo modo, riducendo il rientro totale dell'investimento a circa tre anni.

Uno dei vantaggi di questo sistema dal punto di vista economico è che si evitano i costi del porta a porta a livello di gestione municipale. Dal piccolo Comune al grande Comune, conoscendo il numero di utenze da ricevere e da verificare e tutti i conferimenti per il calcolo della tariffa, si realizza un risparmio perché ci sono solo alcuni punti dove sono permessi i conferimenti: se un Comune medio ha 10 punti di conferimento e 10 frazioni, c'è solo da concordare un capitolato con il gestore per dieci ritiri, invece di uno per utenza. Dal punto di vista funzionale, non c'è il problema dei cestini sparsi per il territorio (che esiste con il porta a porta) e soprattutto non c'è il problema del conferimento dell'umido, che è la prima problematica della raccolta porta a porta. Infatti con il porta a porta, per avere un rapporto non svantaggioso a livello economico, bisogna che vi siano al massimo tre ritiri settimanali; se questi si fanno il lunedì, il mercoledì e il venerdì, se una famiglia tipo cucina il pesce il sabato deve tenere gli scarti del cibo per tre giorni. Con questo sistema invece si dà la libertà all'utenza di conferire quando e come vuole, anche di notte. La potenzialità di riduzione del rifiuto è tra il 35 e il 40 per cento.

Il problema del compostaggio collettivo è solo che attualmente la legislazione italiana non prevede il caso di questi piccoli macchinari per lo smaltimento dei rifiuti, perché vengono considerati ancora come degli impianti di trattamento, quindi sull'ipotesi precedente di 400 macchine da installare, senza una semplificazione o un'autorizzazione speciale bisognerebbe attuare una richiesta di 440 impianti di trattamento. Sarebbe utile riuscire ad ottenere una sorta di autorizzazione in deroga o un'autorizzazione di bacino sperimentale attraverso la quale procedere con una serie di autorizzazioni semplificate. Nelle *slide* sono raffigurati alcuni esempi di realizzazione nel mondo: questo impianto, che si trova a Göteborg e sembra un negozio, è in realtà una discarica. È stato scoperto che, a livello psicologico, se le isole ecologiche vengono realizzate in modo tale che siano visibili dall'esterno, il comportamento di chi fa conferimento all'interno dell'isola è molto più corretto, sia dal punto di vista della gestione dei rifiuti, sia dal punto di vista dell'utilizzazione delle macchine al loro interno. Un altro esempio fondamentale è quello di Oslo. In Norvegia è stato introdotto un regolamento edilizio in base al quale è obbligatorio, in tutte le nuove costruzioni, realizzare un piano interrato all'interno di ogni condominio dove fare la raccolta dei rifiuti, in questo caso includendo anche la macchina per il compostaggio collettivo.

Un altro punto del progetto è quello di riuscire a convincere le utenze alberghiere, che sono molto importanti nel nostro bacino, ad acquistare in proprio una macchina di questo genere e ad auto smaltire l'umido. Per fare un esempio, la struttura del Grand Hotel Gardone, ha 200 stanze, con una tariffa calcolata sui metri quadri calpestabili e paga all'incirca 55.000 euro di tassa rifiuti all'anno. Già solo riuscire a dare a quella struttura un contributo pari alle 20 tonnellate di frazioni umide, quindi un *bonus* di 4.000 euro all'anno permetterebbe in un primo momento all'utenza di ripagarsi la macchina in tre anni e mezzo, in un secondo momento, quando si applicherà la tariffa puntuale e non più la TARSU o la tariffa con i parametri del vecchio decreto Ronchi, un'utenza di questo genere, che ha il 90 per cento di rifiuto umido, praticamente non pagherà più nulla, perché non avrà più rifiuto indifferenziato. Avremo così una riduzione molto alta di tutto il rifiuto generale.

La seconda parte del progetto è l'utilizzo dei cestoni stradali al posto dei cestini tradizionali. Attualmente il nostro è il primo Comune in Italia ad averli installati. Ne abbiamo tre e ne metteremo altri due. È un prodotto americano che consiste in un cestone con una pressa da 800 chili alimentato da un pannello fotovoltaico. Non serve purtroppo per ridurre il conferimento dei rifiuti, ma per ridurre i ritiri, l'inquinamento generato dai camion e i costi per le amministrazioni. Abbiamo fatto la prima prova a livello nazionale mettendolo nel posto più trafficato del nostro Comune all'uscita del Vittoriale degli Italiani, dove avevamo vari cestini stradali che venivano ritirati una volta al giorno. Abbiamo fatto uno stress-test lasciandolo tre mesi senza ritirarlo ed era pieno a metà. Adesso stiamo facendo un test su tutti e tre i cestoni facendo una prova meno stressante per circa due mesi. Il cestone si ripaga in un anno e costa circa 3.800 euro; il resto è tutto di utile. All'interno c'è una pressa alimentata dal pannello fotovoltaico. La presentazione mostra l'esempio di Philadelphia dove hanno elaborato un progetto molto più grande, con 700 cestoni sostituiti da 500 cestoni con pannello fotovoltaico che hanno generato un utile per anno pari a 800.000 dollari. Da un piano decennale che hanno predisposto risulterebbe un risparmio effettivo di 13 milioni di dollari. Noi abbiamo solo questa unità mentre loro ne hanno inserita anche una laterale per la differenziata, che è solo un cestone di acciaio che non ha nulla all'interno. Sotto il pannello fotovoltaico c'è un dispositivo GSM che comunica con la centrale lo stato del cestone. Il gestore conosce dalla centrale lo stato di riempimento di tutti i cestoni distribuiti sul territorio in modo da gestire anche i ritiri: se sono tutti vuoti gli operatori non escono. Attualmente in Europa sono presenti in quasi tutti Paesi (Francia, Germania, Svizzera; in Italia li abbiamo messi solo noi). Il meccanismo è molto semplice. Un'altra peculiarità è che non è possibile mettere le mani all'interno del cestone perché è un meccanismo a chiusura ermetica. Il video vi mostra il funzionamento della pressa; è tutto molto semplice. Il livello di saturazione è visibile anche dall'esterno e quindi l'operatore quando è davanti al cestone (nel caso in cui il gestore non voglia utilizzare il dispositivo GSM) vede se è pieno prima di aprirlo e così si evita anche l'odore.

È stato elaborato un piccolo progetto da 160.000 euro su 40 pezzi, naturalmente da impiantare in aree solo ad accesso turistico perché in una frazione montana sarebbe inutile. Un'ulteriore parte del progetto prevede un'educazione comune ambientale per riuscire a fornire una base a livello scolastico; attualmente tutti i nostri Comuni hanno un progetto di tipo ambientale gestito dal nostro operatore Garda Uno. Alcuni Comuni facevano dei progetti a sé stanti, quindi si è pensato di creare un coordinamento inizialmente sui nove Comuni del parco Alto Garda e, in un secondo momento, di estenderlo a tutti i 23 Comuni del Garda bresciano per fare dei progetti come la «Galleria della natura» o «Ripuliamo il mondo» di Legambiente, così da fornire una formazione di tipo ambientale alle prossime generazioni con un *budget* abbastanza limitato. Per il primo progetto, per esempio, è prevista una spesa di circa sui 37.000 euro da ripartire su nove Comuni.

Il progetto in cantiere – dato che abbiamo la fortuna di aver effettuato una proroga comune per tutte le municipalità del parco Alto Garda bresciano e per il bacino Garda Uno fino al 31 dicembre – è di riuscire a realizzare un modello innovativo per la raccolta e la gestione dei rifiuti. È stato elaborato, come ho detto, per la problematica dell'alta percentuale di FORSU nella raccolta differenziata e indifferenziata e per il fatto che abbiamo una gestione falsata dell'indifferenziata perché abbiamo uno smaltimento molto basso. Nella nostra area i Comuni sono sparsi e piccoli. Il Comune di Gargnano, per esempio, è il Comune che a livello italiano ha la frazione più lontana dal centro storico, a ben 30 chilometri di distanza. La gestione di questi Comuni è abbastanza particolare. È in cantiere anche il progetto di gestione di un modello di raccolta porta a porta con possibilità di integrazione del compostaggio collettivo. L'ultima parte è già iniziata con la presentazione dell'adesione al Patto dei sindaci. Con la Fondazione Cariplo è stato realizzato un modello di PAES realizzando un partenariato tra nove Comuni che prevedrà una linea guida a livello energetico per la riduzione del 20 per cento della produzione di CO2. Si tratta di un piccolo progetto da 80.000 euro già completamente finanziato dalla Fondazione Cariplo.

In conclusione, il progetto più interessante ed innovativo è quello relativo al compostaggio collettivo. Gli altri sono già avviati e li potete trovare in altre situazioni a livello nazionale. Il compostaggio collettivo attualmente non è ancora stato attuato soprattutto per la parte normativa perché sarebbe difficile, anche a livello sperimentale, far approvare cinque o dieci macchine. Impiegheremmo più tempo ad ottenere l'approvazione a livello ministeriale che a valutare l'effettiva efficacia del progetto. Secondo me, l'aspetto importante da valutare (l'ultimo video mostra il funzionamento della macchina) è che non solo in tal modo si riduce il rifiuto, ma si ha anche una gestione responsabile da parte dei cittadini stessi del rifiuto prodotto *in loco*: più riciclo a livello di singola unità abitativa e meno pago, ma in questo caso paga meno anche la municipalità perché non ha da smaltire l'umido che è la parte più importante del rifiuto. Questo è l'esempio che ho visto: 300 unità abitative con 500 persone. Nel vi-

deo vi è una macchina vecchia ancora in PVC, ma adesso sono in acciaio inossidabile, con una garanzia di vent'anni, quindi sul ciclo di vita della macchina. Le macchine vecchie che vedete sono già in attività da più di dieci anni. Nel video sono utilizzati sacchetti in carta, ma per il caso Italia, dato che ci sono già nei supermercati i sacchetti in *mater-bi*, sono utilizzabili anche quelli. Il sacchetto entra nella macchina e un dosatore automatico di *pellet* li inserisce all'interno del FORSU triturato, in maniera tale da miscelare e ridurre i nitrati e favorire il recupero della condensa per togliere più acqua possibile.

Un altro esempio che fa al caso nostro è quello di un albergo svedese in cui i ristoratori sono riusciti a ridurre il più possibile l'acqua prima del conferimento, utilizzando in tal modo direttamente il loro *compost*. Anche nel caso della nostra municipalità è possibile grazie all'esistenza di serre: acquistiamo il compost e possiamo riutilizzare il rifiuto come *compost*. Il funzionamento interno della macchina è semplice. La macchina va lasciata in rotazione. Negli ultimi modelli vi è una sonda per verificare la temperatura e la qualità del *compost* nella seconda sala. Altra differenza con il macchinario tradizionale è che il pannello elettrico, fissato a parete nei modelli di tipo vecchio, nei nuovi macchinari è montato direttamente sulla macchina per cui va semplicemente attaccata la corrente. La condensa viene poi recuperata per le acque nere. Abbiamo anche un video che mostra un determinato movimento della compostiera che avviene esclusivamente in fase di conferimento, per cui se questo non si verifica il movimento si ha ogni ora. La macchina pertanto non è rumorosa perché non è in rotazione continua. Il prodotto passa poi nella seconda sala, separata ermeticamente dalla prima. C'è solo un buco attraverso il quale è possibile far passare il *compost* da una sala all'altra e l'operazione viene realizzata da un operatore che la effettua ogni due settimane. Lo svuotamento del macchinario è anch'esso molto semplice. Si va all'esterno della macchina e il *compost* esce da sé. Questo processo occupa quattro settimane, il che significa che in questo lasso di tempo si realizza il ciclo completo di compostaggio.

MAZZUCONI *(PD)*. Non necessita di ulteriore maturazione o altro?

AMBROSINI. No, non necessita di nulla. Il *compost* è già pronto all'utilizzo. Quando mi sono recato in Svezia ho fotografato i bidoni del secco residuo. Ogni bidone ha un codice a barre per le utenze del porta a porta. In sostanza mentre in genere il codice a barre viene segnato per verificare i ritiri di ciascun utente qui viene segnato all'interno dell'unità.

Questa immagine mostra il risultato finito del compostaggio. Vi è un dosatore che effettua il dosaggio automaticamente senza l'utilizzo di procedure complesse. In questa fotografia viene invece mostrato l'accesso alla casetta; quindi se un utente non accede alle casette vuol dire che ha posizionato lo sporco da qualche altra parte. In tal modo si riesce a verificare il comportamento utenza per utenza. Altre immagini mostrano l'e-

sistenza di una compostiera a rotazione tradizionale, come le nostre, ma messa in verticale e con lo stesso funzionamento della compostiera Joraform. In sostanza quando si inserisce il materiale si avvia la rotazione e si attiva il processo. Questo macchinario è stato collocato negli asili, anche se l'aspetto interessante è che non serve tanto a realizzare il compost quanto ad insegnare ai bambini di età prescolare come avviene il compostaggio.

In tutti i supermercati svedesi si effettua il ritiro del vetro, della plastica e delle lattine attraverso pagamento. Quando si acquista una bottiglia si paga una sovrattassa di 20 centesimi e se non la si riporta indietro si perdono i 20 centesimi. In questa immagine vengono mostrati i macchinari nuovi con il pannello elettrico e il dosatore integrato. Per le grandi utenze, come i ristoranti, il macchinario prevede un allaccio più grande in maniera tale da eliminare la più alta frazione di acqua all'interno della FORSU. Si prevede poi un collegamento nella parte inferiore per le acque nere in modo che queste possano defluire. La sicurezza è garantita.

Ultimo aspetto che desidero sottolineare concerne le analisi del prodotto finito effettuate in Canada, Germania, Francia e in tutte le altre Nazioni in modo da avere la certezza che il prodotto finito sia di buona qualità e non contenga sostanze nocive. Al momento l'utilizzo di questo macchinario ha già una storia di circa 10-15 anni.

MAZZUCONI *(PD)*. Ringrazio l'assessore Ambrosini per l'interessante relazione, anche se il sistema sembra applicabile a Comuni con uno spostamento di abitanti consistente nella stagione estiva e in zone, come quella del Garda lombardo, dove già esiste un importante impianto di appoggio, il termovalorizzatore di Brescia, e c'é un'avanzata progettazione sulle altre frazioni della raccolta.

Vorrei tuttavia comprendere meglio non tanto le problematiche connesse al funzionamento del macchinario, bensì quelle connesse con l'autorizzazione. Mi sembra infatti che il problema fondamentale concerne proprio la complessità delle procedure di autorizzazione di questi macchinari. In proposito mi chiedo per quale ragione la Provincia non potrebbe testare una di queste macchine e dare poi l'autorizzazione; una volta autorizzata una macchina verrebbero autorizzate tutte quelle previste nella gara. Ho parlato di Provincia giacché in Lombardia sono queste ultime titolate a concedere le autorizzazioni per gli impianti sui rifiuti. A me sembrerebbe la via più semplice, ma capisco che non è così. Poiché lei sostiene che vi sono problemi complessi in materia, mi chiedevo quali fossero e per quale ragione la procedura autorizzativa di queste macchine dovrebbe riguardare una Commissione parlamentare e quindi l'attività legislativa del Parlamento. Vorrei che mi aiutasse a comprendere meglio questo passaggio.

DELLA SETA *(PD)*. Anch'io ringrazio il dottor Ambrosini per la sua illustrazione, davvero molto interessante, che conferma il fatto che in Italia, accanto a situazioni di drammatica emergenza nella gestione dei rifiuti vi sono anche eccellenze e sperimentazioni avanzate.

Vorrei tuttavia affrontare lo stesso tema della senatrice Mazzuconi, che è di diretto interesse di una Commissione parlamentare, vale a dire le procedure di autorizzazione. In Italia è tuttora in vigore un decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, che riguarda l'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. È un decreto ministeriale che, come è immaginabile, contiene ponderosi allegati che definiscono le tipologie di processi di trattamento dei rifiuti e che fissa anche le quantità massime rispetto alle quali è possibile accedere alle procedure semplificate. L'allegato che riguarda le quantità, per quanto concerne la frazione organica dei rifiuti solidi urbani raccolta separatamente, che è il caso in questione, fissa come limite di trattamento per poter accedere alle procedure semplificate la quantità di 200 tonnellate/anno. Mi pare di aver capito che queste macchine hanno una capacità di un decimo, cioè di 20 tonnellate all'anno. La domanda che vorrei rivolgere, quindi, è se voi riteniate che queste procedure semplificate siano comunque troppo complesse per potersi adattare ad un'esigenza come la vostra o se vi sia qualche problema ulteriore, magari di certificazione di questa tecnologia. Diversamente non capirei. Un impianto del genere, infatti, in base a questo decreto, non è equiparato ad un impianto di trattamento dei rifiuti di grosse dimensioni o che presenti problematicità ambientali, ma è tipicamente un impianto che può accedere alle procedure semplificate. Quindi, anche per individuare meglio il contributo che il legislatore potrebbe dare ad affrontare questo problema sarebbe bene fare chiarezza su tale aspetto.

AMBROSINI. Quanto alla problematica dal punto di vista legislativo, in merito all'utilizzo di questa macchina avevo già contattato sia la Provincia, sia la Regione, sia il Ministero e tutti mi hanno dato risposte abbastanza vaghe, ciascuno scaricando la competenza sull'altro. Al Ministero tuttavia sono riuscito ad entrare in contatto con una funzionaria che si sta occupando del recepimento della parte relativa alla FORSU della direttiva quadro UE 98/2008.

DELLA SETA *(PD)*. Il recepimento della direttiva è stato analizzato ed esaminato, ma il decreto ministeriale cui facevo riferimento era vigente prima del recepimento e rimane vigente dopo il recepimento.

AMBROSINI. Più che altro, la risposta che mi è stata data è che relativamente al recepimento della direttiva quadro UE 98/2008 non era stata ancora affrontata dal Ministero la parte relativa alla frazione umida; almeno questo è quanto mi è stato detto al Ministero.

DELLA SETA *(PD)*. Il mio timore è che le siano state date risposte inattendibili, ecco perché le ho fatto questa domanda.

AMBROSINI. Quando sono andato in Svezia mi sono fatto dare tutta la documentazione possibile relativa alla qualità del materiale, alle carat-

teristiche della macchina, alla tipologia di uscita, tanto che una volta girata tale documentazione al Ministero mi aspettavo una risposta in merito alla attuabilità; anche perché non è un progetto semplice da realizzare e da presentare alla LIFE PLUS.

DELLA SETA *(PD).* Farò delle verifiche ulteriori, la mia sensazione è che voi possiate tranquillamente utilizzare le procedure semplificate di cui al decreto che ho citato. In ogni caso, proveremo a sentire anche Federambiente, che naturalmente sul tema ha una sua competenza consolidata; questa sarebbe la soluzione migliore, non ci sarebbe bisogno né di innovazioni amministrative, né tantomeno di innovazioni legislative.

AMBROSINI. Anche perché, a mio avviso, questa ipotesi sarebbe utilizzabile non solo nel nostro bacino ma anche nel grande bacino, cioè affiancandola al porta a porta. Si potrebbe, ad esempio, ricorrere al porta a porta per le altre frazioni escluso l'umido, utilizzando queste casette solo per quest'ultimo, in tal modo riducendo la problematica dell'utente di utilizzare quelle singole tre giornate per il conferimento della FORSU. Non è un aspetto banale, perché aumenterebbe lo smaltimento locale del rifiuto, quindi i Comuni non avrebbero da pagare grandi cifre.

MAZZUCONI *(PD).* Sono molto soddisfatta degli entusiasmi del nostro giovane amico, purtroppo in questi tre anni, da quando sono arrivata in Senato, ho girato tutta l'Italia per vedere come avviene lo smaltimento dei rifiuti e credo che un sistema come questo, che presuppone anche una cultura avanzata, potrebbe essere utilizzato bene, al momento, in alcune zone laddove in alcune altre sarebbe meglio evitare grandi delusioni, perché bisognerebbe attraversare tutti i passaggi che hanno dovuto attraversare la Lombardia, il Veneto e altre Regioni.

Mi ha interessato molto quanto esposto; capisco anch'io che sarebbe bello, a regime, adottare tale sistema almeno in tutti i Comuni turistici d'Italia, ma per quello che ho visto in questi tre anni è necessario un cammino di un certo tipo. Mi incuriosisce davvero, però, sapere qual è la risposta ufficiale della Provincia di Brescia in questo caso, perché oggettivamente una casetta o una piccola piattaforma come quelle che ci ha mostrato si configurano come un normale impianto per il trattamento dei rifiuti su cui la Provincia deve dire se è in grado o meno di dare l'autorizzazione e quali sono i motivi per cui non la dà. Naturalmente se in questo caso le stazioni su tutto il Garda saranno 400 (non solo sui Comuni del parco Alto Garda, ma su tutti), la Provincia di Brescia una volta dato il parere su una piazzola o su una casetta ha dato il parere su tutto. Vorrei sapere allora qual è l'ostacolo legislativo che la Provincia ha trovato in ordine all'autorizzazione di queste piazzole, anche perché, per quanto ho constatato nelle varie visite che ho fatto in questi ultimi tre anni, devo dire che le Province lombarde (cui sono passate le competenze dalla Regione Lombardia) di solito sono restie ad esaminare le novità, ma poi entrano nel merito e cercano di trovare procedure assimilate ad altri im-

pianti. Quindi m'interesserebbe sapere qual è il motivo di carattere giuridico che la Provincia ha addotto in ordine all'autorizzazione per queste piazzole. Vorrei sapere se avete fatto un'istanza ufficiale e se c'è una risposta ufficiale.

AMBROSINI. La problematica aggiuntiva è che alcuni Comuni hanno isole ecologiche, altri Comuni hanno i centri di raccolta differenziata (Ce.R.D.), quindi si potrebbe accedere all'autorizzazione semplificata per la macchina per il compostaggio all'interno dell'isola ecologica, ma non all'interno del Ce.R.D. (il nostro Comune, ad esempio, avrebbe un Ce.R.D., quello che vi ho mostrato nelle *slide)*. La fase iniziale, anche allo scopo di abituare la popolazione all'utilizzo di queste macchine, prevedrebbe un *first step* con le macchine in isola, dando un *bonus* a quelli che vengono a portare l'umido; in tal modo si inizierebbe a formare la gente su come si usa la macchina. Alcune isole, essendo autorizzate dal Comune stesso come centro di raccolta, non possono ospitare un impianto di trattamento.

Questa è la risposta che mi è stata data; naturalmente non sono state fatte istanze ufficiali, ma ci sono stati incontri in Provincia con l'assessore all'ambiente e con i funzionari. Dato che l'argomento è abbastanza nuovo a livello nazionale, perché non c'è un altro esempio di macchina di questo genere installata in Italia, sono molto restii a dare risposte definitive.

MAZZUCONI *(PD)*. La legge nazionale può stabilire se la macchina è utilizzabile, ma non sostituisce l'autorizzazione provinciale a utilizzarla *in loco*. Capisco che bisogna passare per l'autorizzazione provinciale, ma questo passaggio c'è comunque.

È vero che le quantità sono minime, ma in realtà il liquido che si produce non è esattamente assimilabile allo scarico delle acque nere. Vorrei sapere se avete fatto anche delle analisi sulla parte liquida che viene prodotta per capire se lo scarico avviene nei termini tabellari o se è fuori tabella; in questo caso, la Provincia potrebbe sollevare dei problemi sulla depurazione delle acque e conformità alle tabelle.

AMBROSINI. Non abbiamo dati nostri al riguardo: le analisi che ho visionato sono degli svedesi e, peraltro, non sono state realizzate da loro ma da terzi come Veolia in Francia o da altri in Canada; i parametri comunque erano tutti conformi alla legge. Naturalmente si tratta dei loro parametri tabellari, che andrebbero verificati, però mi è stato garantito che la condensa in uscita ha dei valori a norma per essere scaricata nelle acque nere.

L'unica cosa che vorrei chiedere alla Commissione è di identificare, se fosse possibile, questo caso di studio come una sorta di bacino sperimentale. Non dico che possa essere esportato da altre parti, però potrebbe essere applicabile a modelli simili al nostro: ci sono tante località marine o lacustri a livello nazionale che hanno le stesse problematiche della stagionalità e dei grandi alberghi e dai dati che ho elaborato ci sarebbe un

grande impatto non solo dal punto di vista economico, ma anche della riduzione del rifiuto: al momento la FORSU la mandiamo interamente all'inceneritore, quindi si tratta di 30.000 tonnellate di frazione umida che vanno tutte bruciate laddove si riuscirebbe a non effettuare l'incenerimento.

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono altre domande, ringraziamo i nostri ospiti per l'interessante esposizione, augurandoci che queste forme innovative possano prendere rapidamente piede anche nel nostro Paese, soprattutto in quelle realtà dove si possono adottare. Ci sono peculiarità territoriali che si prestano molto a queste innovazioni.

Rimangono alcuni profili relativi ai costi che bisogna chiarire perché ho sentito cifre che mi hanno allarmato, però voi che state passando dal sistema TARSU a quello TIA avete verificato che ci sono margini di miglioramento nei confronti degli utenti.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00